il Cittadino
Dir. Resp.:Ferruccio Pallavera
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Rassegna del: 23/03/20
Edizione del:23/03/20
Estratto da pag.:6
Foglio:1/2

IL RACCONTO DI 20 GIORNI «Potevamo andare a casa tutti, abbiamo deciso di restare»

«Cari amici, colleghi e fratelli», la lettera "dal fronte" di Paglia

Il primario del Pronto soccorso di Lodi scrive e commuove, parla della sua equipe «orgogliosa, resiliente e splendida»

di **Cristina Vercellone**

«Cari amici e colleghi e oggi, più che mai, fratelli». Inizia così la lettera che il primario del Pronto soccorso di Lodi Stefano Paglia ha scritto prima di tornare a casa per 24 ore, e per la prima volta, a 20 giorni di distanza dall'esplosione dell'epidemia. Una lettera nella quale definisce la sua unità operativa di Pronto soccorso e 118, «orgogliosa, resiliente e splendida».

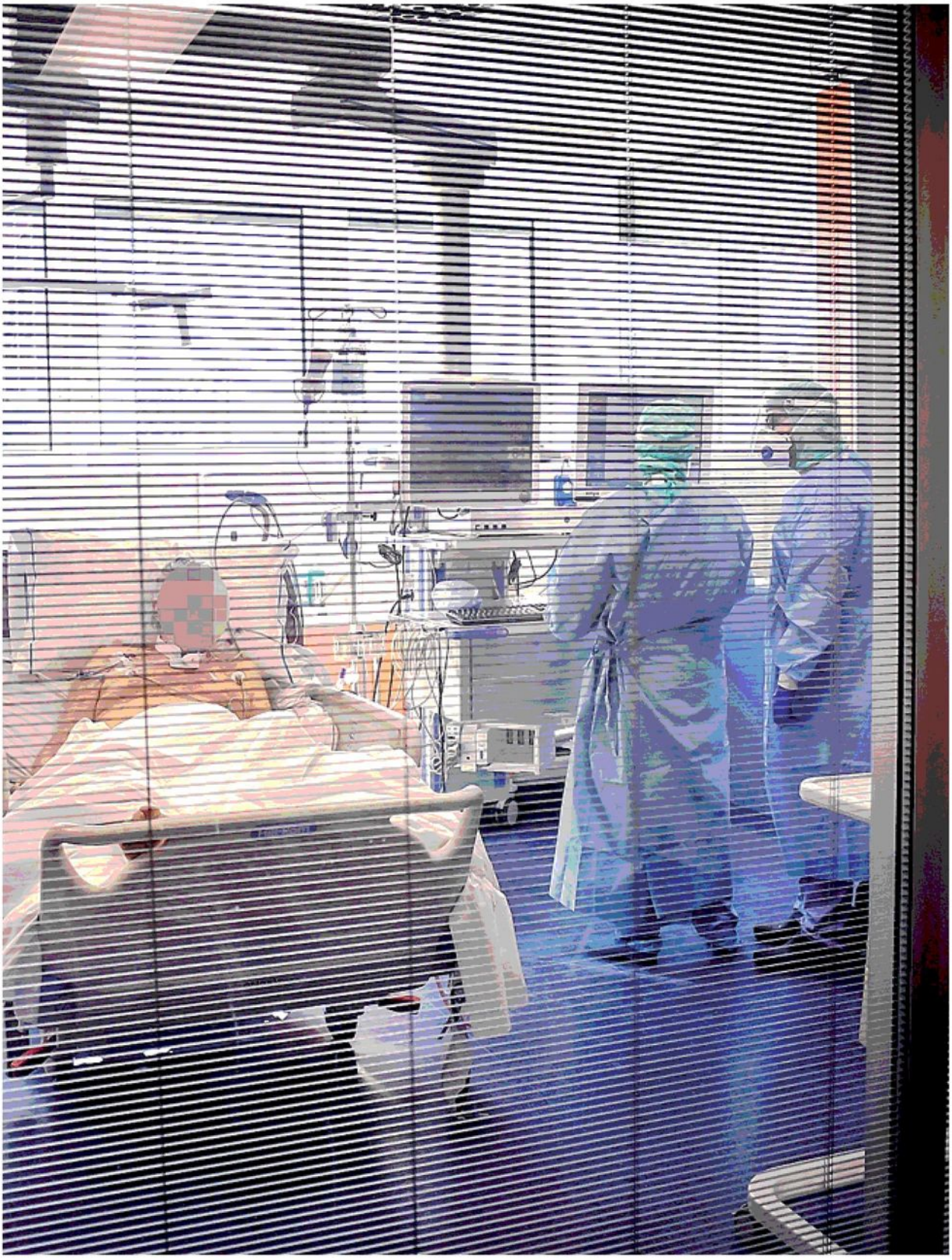
«Sono le ore 21 del 20 marzo 2020 - scrive Paglia - e questa storia della maxiemergenza per noi, a Lodi, è iniziata da un mese. Ho deciso di condividere con tutti voi la lettera che ho scritto ormai 10 giorni fa a Guido Bertolini (*epidemiologo dell'istituto Mario Negri di Bergamo*, ndr) che mi chiedeva un resoconto sulle prime settimane. L'ho scritta di getto prima di andare a casa per la prima volta. Ve la giro così, come mi è venuta».

La lettera è stata pubblicata da Simeu, Società di medicina d'emergenza-urgenza (la trovate integrale sul sito www.ilcittadino.it). «Oggi è il 10/3/2020, sono le 5 del mattino e tra poco andrò a casa in quarantena domiciliare per 24 ore, Fanny (*Delfanti*, ndr) e Francesca (*Co'*, ndr) mi sostituiranno, poi torno al mio posto, qui le cose vanno bene, abbiamo una specie di routine e per quanto critica la situazione appare gestibile. Come richiesto prima di staccare ti invio un resoconto a caldo di questi giorni nella speranza che possa essere utile anche ad altri». E poi il primario racconta a partire da quella notte concitata del 20 febbraio, quando lui, che aveva programmato una serata teatrale con la moglie, è stato richiamato in servizio alle 21.15. Il racconto si sussegue e la ricostruzione coincide con quanto è stato scritto in questi giorni, poi diventa centrale quando arriva alla cronaca della terza giornata: «Il Pronto soccorso tiene - scrive il primario -, ma il contesto è comprensibilmente difficile da gestire, la norma di legge sulla quarantena obbligatoria per tutti i contatti crea sconcerto tra i sanitari, sale la paura. Il direttore generale Massimo Lombardo si veste e alle 8 di mattina del terzo giorno viene a parlare con gli infermieri e i medici smontanti della notte, abbiamo un problema, siamo fuori legge. La vicinanza del direttore generale, il suo impegno preciso per una manleva normativa come poi avvenuto entro 6 ore, si fondono con la chiarezza e la consapevolezza di ciò che va fatto, l'adesione al mandato è volontaria, tutti possono interrompere il servizio, basta solo segnalarsi come contatto. Siamo consapevoli di essere tutti purtroppo contatti, i pazienti positivi delle settimane precedenti aumentano e in meno di 24 ore il personale del Pronto soccorso sa di essere stato a contatto con questa malattia già da alcune settimane. Tutti sanno di potersi mettere in auto quarantena come contatti, e la paura si vede nei volti degli operatori, a volte lieve, velata, a volte incontrollata, ma ci parliamo, ci confrontiamo nel corridoio tra le due aree visita dove presto allestiremo una area briefing, in seguito tutte le mattine alle 7, e arriva la consapevolezza, e con essa la serenità e la volontà, di agire. Tutti tornano in servizio, non ci sono defezioni». ■

Nella foto d'archivio il primario Stefano Paglia con Lorenzo D'Agostino

Peso:42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



Peso:42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

400-136-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring